

fè (\*) et altrettanti fascetti di vino di terre strane, che messer Iacopo tenea per suo godimento e diletto et a fare festa agli amici e parenti suoi: oh! è questo, dissono, il gran frodo? e si tennero dall'altro corbellati. Di che que' buoni pubblicani e sergenti montarono in una gran collera contro quel prode maestro, et il dissono falso e calunniatore, e feciono invece a messer Iacopo le scuse che per loro si poteron maggiori, e piccol' ora appresso li fu renduto et il caffè et il vino; con cui poi adì 21 di dicembre A. D. 1234 ello festeggiò a un banchetto gli amici, alla barba di chi gli volse male et alla salute de' signori della Camera, presso a' quali messer Iacopo dalla Bisaglia avea trovato sì pronta e bella giustizia.

## II.

### LA CAVALLERIZZA DI S. ROCCO.

Da lungo tempo eravam debitori al pubblico ed all'autore, d'un cenno di lode ad una

(\*) Qui le dotte persone che sanno che il caffè non fu introdotto in Italia prima degli ultimi anni del secolo XVII grideranno all'anacronismo; ed eglino avranno forse ragione, nè noi possiamo risponder loro altrimenti che come il maestro nella Cenerentola: « Ma pur nel codice non è così ».

(Nota dell'Editore).